

◆ I deputati di Edimburgo e Cardiff decideranno autonomamente sui temi principali tranne la Difesa

◆ E presto entrerà in funzione l'assemblea nordirlandese a Belfast Londra perde quota?

Da ora Galles e Scozia un po' meno inglesi

Giovedì al voto per il primo Parlamento locale

NOSTRO SERVIZIO
ALFIO BERNABEI

LONDRA Cambia la mappa politica del Regno Unito. Vengono ridefinite le identità culturali di tre zone, forse quattro. È in atto una rivoluzione di poteri autonomi che costituisce la più importante trasformazione costituzionale degli ultimi trecento anni. Giovedì 6 maggio sia in Scozia che in Galles si vota per scegliere un parlamento locale. Nascerà una nuova Inghilterra propriamente detta. Ma quale Inghilterra? È vero che rappresentanti scozzesi, gallesi e nordirlandesi continueranno ad accedere al parlamento di Westminster, ma il potere della Camera londinese si restringe. Le più importanti decisioni, tranne quelle sulla Difesa, verranno prese autonomamente dai deputati che siedono a Edimburgo e Cardiff, anche su questioni relative ai rapporti con l'Europa. Ci sono altri cambiamenti in atto. Tra poco dovrebbe cominciare a funzionare l'assemblea nordirlandese a Belfast con la messa a punto di un parlamentino pentapartito (Council of the Isles) tra Dublino, Belfast, Edimburgo, Cardiff e Londra. In un contesto più simbolico, ma non meno importante, la Corona britannica, già in declino come

fattore unificante e indebolita da progressivi fermenti di repubblicanesimo, si ritrova geograficamente e politicamente sempre più ristretta entro i confini propriamente inglesi, cioè nella zona Londra-Windsor.

Questo sconquasso sta provocando sui media un dibattito sulle varie identità, sul significato, per esempio, di essere gallesi e non inglesi, inglesi e non scozzesi o viceversa, sulle radici dei nazionalismi, sulla legittimità della monarchia sulla quale nessuno ha mai votato.

I più incerti in questo dibattito sono gli inglesi. Si domandano: «Chi siamo?». Se nei prossimi anni dovesse andare in porto l'obiettivo dei nazionalisti scozzesi (Scottish National Party) di ottenere la completa indipendenza come nazione (un simile processo si prospetta nel Galles portato avanti dal partito Plaid Cymru) gli inglesi si ritroverebbero «divorziati», ovvero nazione indipendente. Ma ce l'hanno un'identità propria questi inglesi? Al di là dell'amore per i gatti, della totale mancanza di una loro cucina, delle tiare reali, delle tradizioni di eccentricità ed irrazionalismo, di Shakespeare e di Orwell, del Thatcherismo e dell'hoologanismo, chi sono gli inglesi? Fino ad oggi l'Inghilterra s'è sentita più «britannica» che inglese, cioè espressione di un'identità composita, un po' ambigua, cullata dal comfort di costituire la parte culturalmente dominante, meglio articolata e meglio rappresentata, più ricca, di un'unione con altri: Regno Unito. L'Inghilterra copre l'85% del territorio di questa unione ed è la zona demograficamente più popolata ed anche quella più ricca. Ma questa parte del leone, dicono i vicini di casa, è stata ottenuta con la forza. È vero? La nazione britannica emerse intorno al X secolo da un insieme di diversi piccoli regni, un amalgama di celti, danesi, sassoni, normanni e decine di altri gruppuscoli. Furono gli inglesi ad ottenere il predominio prima sui gallesi e poi sugli scozzesi e gli irlandesi. Sempre con le armi, non con delle tazze di tè. Nel caso dell'Irlanda si trattò di sanguinose guerre di occupazione del tipo «oltremare», poi perfezionato dalla politica militare dell'impero, gun policy.

L'unione con la Scozia avvenne nel 1707 e per alcuni più che di nozze si trattò di stupro. Il pre-esistente parlamento a Edimburgo venne abolito. Daniel Defoe, l'autore di «Robinson Crusoe», fu tra coloro che descrissero le dimostrazioni, le urla della gente per le strade di Edimburgo: «No all'unione con i cani inglesi!». È il sentimento che è stato tramandato dagli scozzesi fino ad oggi, evocato da recenti film come «Braveheart» e ribadito appena pochi giorni fa dall'attore Sean Connery, esponente dello Scottish National Party.

DIBATTITO ACCESO

Sui media infuria la discussione

sui rischi che sta correndo l'identità culturale inglese

I gallesi hanno sempre considerato gli inglesi dei nemici sfruttatori. In bocca ad ogni gallesse c'è la storia di come furono loro, provvedendo carbone, a dare l'energia alla rivoluzione industriale e di come arricchirono i «padroni» inglesi per poi ritrovarsi ripagati dall'inglese Thatcher con la disoccupazione. Da anni gli indipendentisti gallesi vanno in giro appiccando fuoco alle «secondo case» londinesi e il massimo poeta gallesse vivente, R.S. Thomas è celebre per i suoi versi di guerriglia anti-inglese.

Come cultura politica, sia nel Galles, con la sua tradizione di working class, che nella Scozia, forte del suo spirito socialista con componenti spirituali, predomina la sinistra. In entrambe le zone i conservatori sono stati quasi completamente cancellati. E gli inglesi dunque, così malvisti, chi sono? Simon Heffer, autore del recente libro «The Reinvention of England» (La reinvenzione dell'Inghilterra) commenta: «Se la Gran Bretagna cessa di esistere come entità politica, gli inglesi rischiano di non sapere né chi sono, né dove si trovano». Osserva che ci sono due pericoli per gli inglesi davanti alla necessità di re-inventarsi. Il primo è politico: l'Inghilterra potrebbe suddividersi in una serie di regioni con ulteriore indebolimento del parlamento di Westminster. Il secondo è culturale: anche se il nazionalismo inglese non esclude nessuno né sul piano razziale, né su quello religioso e si pensa ad un'Inghilterra abitata da anglo-bangladeshi, anglo-afro-caribici, anglo-scozzesi, in realtà, insiste Heffer, l'identità inglese è quella di un popolo che è per il 92% di discendenza europea e per il 95% cristiano. Non ci sarebbe nulla di male ad identificarsi con questa realtà. E conclude: «Non dobbiamo avere paura se gli altri si staccano da noi, ma vedere questo evento come una conseguenza naturale della democrazia. Però il governo Blair ha il dovere di aiutarci psicologicamente in questo frangente».



Sean Connery, da 007 a esponente dello Scottish National Party

Corsica: arrestato per rogo doloso il prefetto francese Bonnet

AJACCIO Bernard Bonnet, prefetto della Corsica e massimo rappresentante dell'amministrazione civile di Parigi sull'isola, è stato arrestato e posto in custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sull'incendio doloso che nella notte fra il 19 e il 20 aprile distrusse il ristorante «Chez Francis» presso il capoluogo Ajaccio, ritenuto luogo d'incontro abituale per i militanti del Fnc, il Fronte Nazionale di Liberazione della Corsica. Lo hanno reso noto fonti della magistratura. In precedenza gli uffici di Bonnet erano stati perquisiti. Uno dei tre ufficiali della gendarmeria arrestato in relazione al rogo, capitano Norbert Ambrose, in giornata ha confessato di aver preso parte alla spedizione incendiaria contro il ristorante su ordine del colonnello Henri Mazeret, comandante in capo del corpo sull'isola, pure lui in stato di arresto. Secondo l'avvocato Emmanuel Saint-Lanne, difensore di Ambrose, quest'ultimo e gli altri due ufficiali sotto accusa, tenente Denis Tavernier e sottotenente Eric Moule, «sarebbero andati incontro a minacce qualora non avessero portato a compimento la missione». In particolare lo stesso Ambrose, secondo il legale, «appiccò deliberatamente il fuoco al locale, ma non si trattò di un atto spontaneo. I tre», ha aggiunto, «sono stati sfruttati dal loro superiore diretto». Ambrose, Tavernier e Moule appartengono al Gps (Gruppo dei Plotoni di Sicurezza), unità di élite della polizia francese anti-terrorismo in Corsica creata l'anno scorso sulla scia dell'attentato in cui fu assassinato il predecessore di Bonnet, Claude Erignac. A quanto pare il rogo del ristorante sarebbe da un lato servito a eliminare un presunto covo indipendentista, dall'altro a farne ricadere la colpa su elementi del Fnc.

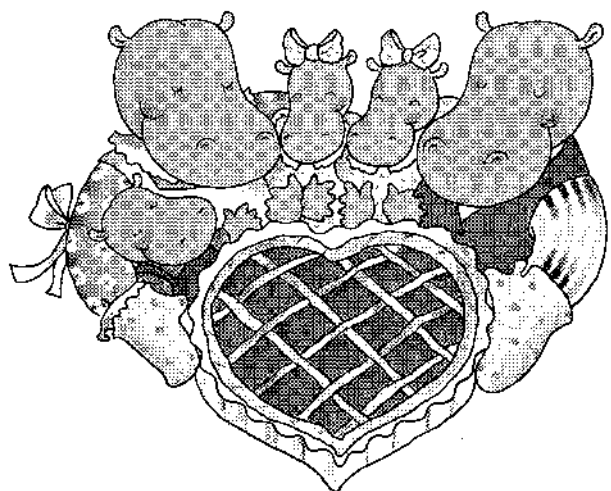
Ocalan, la difesa potrebbe ritirarsi

ANKARA Gli avvocati di Abdullah Ocalan potrebbero ritirarsi dal processo di fronte alle difficoltà insormontabili poste alla difesa. «Non può continuare così» ha detto Ahmet Zeki Ocuoglu sottolineando che durante la visita di ieri al loro cliente sono di nuovo stati controllati e fotocopiati dai servizi di sicurezza gli appunti presi durante l'incontro con il loro cliente. «Lo stato vuole che il processo si svolga senza difesa» ha detto Ocuoglu sottolineando che «questo è il motivo per cui siamo stati picchiati dalla polizia ad Ankara venerdì scorso». Sei avvocati hanno dovuto essere medicati venerdì dopo che gli agenti che dovevano proteggerli li hanno picchiati a pugni e a calci in mezzo alla strada aizzando la folla contro di loro. «Bisogna che sia posta fine a tutti gli ostacoli e le minacce contro la difesa perché in queste condizioni non siamo in grado di lavorare. Siamo avvocati, non eroi».

Gran Cucina Zoppas. La madre di tutte le cucine.

Si ha un bel dire di mangiare poco e magari crudo, che fa bene. Ottavia sa che la casa è una casa quando si sente un buon profumo, e ci si siede a tavola con qualcosa di buono davanti. E la cucina, che è il cuore della casa, deve essere forte e generosa, come Gran Cucina Zoppas.

GRANCUCINA Grande nel cuore e generosa nelle dimensioni: 70 cm di larghezza per 60 di profondità.



Grande forno multifunzione per cuocere in 5 modi diversi, dotato di porta con superficie anti-impronta per la più facile e completa pulizia.



Gran fuoco superpotente doppia corona (3,8 kW) per cuocere rapidamente anche col pentolone.

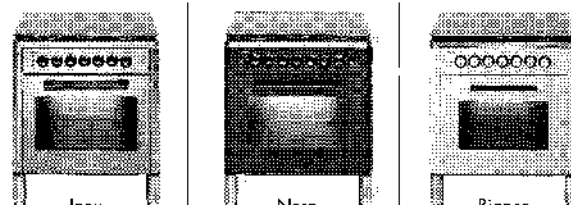
E come optional il cassetto scaldavivande.

Piedoni alti, solidi, per pulire senza fatica anche sotto la cucina. Regolabili per allineare il piano ai mobili (da 85 a 91 cm).

Per maggiori informazioni potete chiamare

Zoppas linea diretta 0434 394646

* Vendita abbinata - Confezione in acciaio inox. 56 n.10, D.M. 04/08/88 n. 375. Su tutti i nuovi modelli da 70 cm di larghezza e fino ad esaurimento scorte.



Zoppas
Zoppas li fa e nessuno li distrugge.

